

A Vienna al teatro «An der Wien», il 19 agosto 1820 andava in scena per la prima volta *Die Zauberharfe*, la decima opera teatrale di Schubert, ma la seconda ed ultima ad essere rappresentata durante la sua vita. Poiché scrivere per il teatro era da tempo il suo più vivo desiderio, Schubert accettò con piacere l'invito a comporre la musica per l'*Arpa magica* anche se lo ricevette appena due settimane prima dell'andata in scena dell'opera. Ma, per quanto possa apparire inspiegabile, non si tratta di un brano d'occasione buttato giù in fretta per non perdere una «scrittura», ma di un'opera affatto nuova nel contesto in cui si colloca, alla quale Schubert giunse dopo vari ripensamenti, testimoniati dagli schizzi e dai materiali preparatori giunti fino a noi. Con quest'opera, infatti, Schubert sperava di conquistarsi finalmente il favore del pubblico e degli impresari viennesi, che fino ad allora lo avevano del tutto ignorato; ma così non fu, poiché dopo sette repliche l'opera scomparve dal repertorio e anche dalla memoria dei posteri: doveva passare più di un secolo e mezzo prima che fosse ripresa a Berlino (1978), Kassel (1982) e Bologna (1983), ma siccome nel frattempo si era perduto il libretto, si è trattato sempre di riprese in forma di concerto e non di opera scenica.

Eppure le premesse per un buon successo di pubblico e di critica non mancavano. L'argomento, intanto, era fra quelli che il pubblico prediligeva; anche senza sapere di cosa in realtà si trattasse, tutti i frequentatori abituali dei teatri «An der Wien», «Kartnertor» e «Josephstadt» - i teatri specializzati nel genere magico e cavalleresco - potevano immaginare che avrebbero assistito ad imprese meravigliose e tremende, a scontri di forze umane e sovrumane e che tutto alla fine sarebbe stato messo a posto dall'intervento taumaturgico dell'arpa magica. Di simili talismani il pubblico viennese ne aveva ormai visti in quantità negli ultimi tre decenni; il grande successo del *Flauto magico* di Mozart, infatti, pareva aver dato nuova vita a un genere di spettacolo che aveva le sue radici nel teatro barocco, tanto è vero che nell'anno della *Zauberharfe* fra prime esecuzioni, repliche e riprese, erano state rappresentate a Vienna circa duecento opere di magia. Si trattava, insomma, di un genere alla moda, anzi, si può dire senz'altro di un prodotto di massa, che, come gli odierni telefilm polizieschi o i fotoromanzi giallorosa, veniva confezionato in serie, secondo una formula che continuava a funzionare anche quando gli ingredienti della ricetta erano cucinati in maniera assolutamente banale.

In questo caso, invece, era lecito aspettarsi qualcosa di speciale: il librettista era poeta di professione al teatro «Kärtnerter» e il resto dell'équipe - regista, scenografo, costumista e direttore delle «macchine» - era formato da professionisti noti non solo a Vienna. Si può dire che l'unica incognita fosse rappresentata dal musicista, un tale Franz Schubert, noto solo ad una ristretta cerchia di amici. Ma, come spesso accade in teatro, qualcosa non funzionò in questo pacchetto di previsioni date per certe fino alla vigilia e la critica - una volta tanto quasi unanime - non mancò di rilevarlo.

Il primo ad essere ferocemente criticato fu il librettista; basti leggere un passo della «Abendzeitung» di Dresda: «Si narra di un re e di sua moglie (una fata) senza che il pubblico capisca quale dei due sia il buono e quale il cattivo, e la trama è così noiosa che temerei di stancare i lettori anche solo a riassumerla». Anche agli interpreti non furono risparmiate aspre censure, tanto è vero che già alla seconda rappresentazione venne soppressa la romanza di Palmenn... perché il protagonista Ferdinand Schimon non la storpiasse un'altra volta con le sue stonature!

Molto lodati furono invece la scenografia, i costumi e le mac-

chine sceniche, mentre sulla musica si aprì un dibattito fra coloro che lamentavano le troppo frequenti «interruzioni» della musica sul parlato («Der Sammler») e coloro che proprio alla musica attribuivano l'unico, autentico valore dell'opera («Wiener Konversationsblatt»). Con la *Zauberharfe*, infatti, Schubert si inserisce in un genere saldamente affermato che continuerà ad avere successo ancora per qualche decennio, ma non ne rispetta le regole: accetta di scrivere la musica per una commedia, ma poi rovescia le parti e fa un'opera che con la sola musica riempie quasi una serata. Subito all'inizio si può notare il distacco, quando risuona un'ouverture molto più simile a quelle di Beethoven che a quelle delle commedie di magia. Pubblico e critica ne rimasero sorpresi ed entusiasti, e la prima impressione venne convalidata negli anni successivi, poiché questo è l'unico pezzo dell'opera rimasto in repertorio. La fortuna dell'ouverture, tuttavia, non ha giovato a mantenere vivo il ricordo della *Zauberharfe*, poiché per un secolo e mezzo essa ha inspiegabilmente girato il mondo col falso titolo di *Ouverture da Rosamunde*.

Seguono due cori maschili in cui al ricco accompagnamento orchestrale si unisce una scrittura vocale che ricorda molto da vicino il repertorio delle corali maschili che proprio a quel tempo stavano diffondendosi anche a Vienna. Del tutto sorprendente, invece, il brano successivo, in forma di melologo come i numeri 6 e 8 e quasi tutto il terzo atto. L'unione di musica e parlato aveva prodotto nei decenni precedenti un vero e proprio genere teatrale - il *Melodram* - ma nel 1820 esso era praticamente scomparso o quanto meno non lo si vedeva più nei teatri della capitale. Era rimasto però come una delle soluzioni possibili da utilizzare in certe occasioni, e in particolare quando il testo si presentava troppo lungo per essere affidato al canto e non abbastanza interessante per essere semplicemente parlato. Non sappiamo quante parti con musica - oltre ai cori e alla romanza - lo Hofmann avesse previsto per la sua pièce, ma c'è ragione di sospettare che Schubert abbia prevaricato sul poeta trasformando, quasi, una «commedia con musica» in «opera in musica». Non è infatti soltanto da un rilevamento statistico fra le opere analoghe che risultano le particolarità della *Zauberharfe*: non solo qui c'è più musica che in tutti gli altri *Zauberspiele* giunti fino a noi, ma è proprio il discorso orchestrale che, intervenendo sul testo, dà spessore e credibilità artistica a quel mondo di maghi e di oggetti favolosi cui nessuno più prestava alcuna fede.

Aggiungendo ai *Melodramen*, che costituiscono il centro e il motore drammaturgico della *Zauberharfe*, la gravidanza sinfonica delle *ouvertures* al primo e al terzo atto e la felicità melodica dei cori e della romanza di Palmerin, è facile collocare l'opera di Schubert in un punto nodale di quell'arco che va dai regni delle fate (con forte accento viennese) al teatro umano e universale degli eroi romantici.

On August, 19th, 1820 in Vienna, at the «An der Wien» theatre *Die Zauberharfe* was performed for the first time. It was Schubert's tenth opera, but it was the second and last one performed during his life. As writing for the theatre had been his greatest wish for some time, Schubert accepted with satisfaction the invitation to compose the music for the *Magic Harp*, even if he received it only two weeks before the staging of the opera. But, though it may seem inexplicable, it isn't an occasional page scribbled down quickly in order not to lose an engagement, but it is an opera quite new in the context in which it is placed, that Schubert wrote after various reflections as we can see from the drafts and preparatory materials left to us. In fact with this opera Schubert hoped to win the favour of the audience and of the Viennese managers who had completely ignored him till then; but it didn't happen, as after a run of seven nights the opera vanished from the repertory and from the memory of the posterity: more than a century and a half had to pass before it was revived in Berlin (1978), Kassel (1982) and Bologna (1983). Anyhow, as in the meantime the libretto had been lost, such revivals were always in the form of a concert, not of an opera.

And yet the premises for a good success from the part both of the audience and of the critics were not missing. The subject was one of those the audience preferred. Even ignoring what the matter was, all the regular theatregoers of the «An der Wien», «Kartnertor» and «Josephstadt» - the theatres specialized in magic and chivalrous subjects - could imagine they were going to watch wonderful and frightful events, fights between human and superhuman powers and that at the end everything would be settled by the thaumaturgic intervention of the magic harp. In the last three decades the Viennese audience had seen a lot of such talismans. The great success of Mozart's *Magic Flute* seemed to have enlivened again a kind of performance that had its origin in the baroque theatre. In fact, in the year of the *Zauberharfe*, about two hundred operas of magic subjects, considering first performances, runs and revivals, were performed in Vienna. In short, it was a subject up-to-date and, indeed, we can say it was a mass product that, like to-day's detective telefilms or comedy-crime picture-stories with love interest, was mass-produced according to a formula that went on working even when the ingredients were absolutely common.

In this case, on the contrary, it was right to expect something special: the librettist was a poet by profession at the «Kartnertor» theatre and the remainder of the team - the stage-manager, the scenographer, the costume designer and the manager of the «machines» - was formed by professional known not only in Vienna. We can say that the only problem was represented by the musician, a certain Franz Schubert, known only by a narrow circle of friends. But, as it often happens in the theatre, something didn't work in these previsions stated as a fact till the eve of the performance and the critics - just this once almost unanimous - didn't fail to notice it.

The librettist was the first to be much criticized; it is sufficient reading a passage from the «Abendzeitung» of Dresden: «It is the story of a king and his wife (a fairy), but the audience cannot understand which of the two is the good one and which is the evil one. The plot is so tedious that I fear to wear out my readers even simply by summing it up». Also the interpreters were not spared severe criticisms, and indeed at the second performance Palmerin's romance was suppressed... so that the protagonist Ferdinand Schimon couldn't botch it once again with his false notes! On the contrary the scenography,

costumes and stage machines were praised much, while about the music there was a debate between those who regretted the too frequent interruptions of the music on the spoken parts («Der Sammler») and those who attributed the only true value of the opera quite to its music («Wiener Konversationsblatt»). With the *Zauberharfe*, in fact, Schubert is inserted in a theatre kind that will be successful for some other decades, but he doesn't observe its rules: he accepts to write the music for a comedy, but then he reverses the parts and writes an opera that almost fills an evening only by means of its music. At the very beginning we can note the difference, when an overture resounds, that is much more similar to those by Beethoven than to those of the comedies of magic subject. The audience and the critics remained astonished and enthusiast of it and the first impression was born out during the following years, as this is the only part of the opera left in the repertory. But the success of the overture wasn't useful to keep up the memory of the *Zauberharfe*, as for a century and a half it went round the world with the false title of *Overture from Rosamunde*.

Two manly choruses follow, where to the rich orchestral accompaniment a vocal writing is united that reminds of the repertoire of the manly chorales that at that time were spreading also in Vienna. On the contrary, the next piece is completely surprising, written in the form of a melologue as the numbers 6 and 8 and almost all the third act. In the preceding decades the union of music with spoken parts had caused a real theatre kind - the *Melodrama* - but in 1820 it had practically passed away or at least it wasn't performed in the theatres of the capital any longer. But it remained as one of the possible solutions to be used on certain occasions, particularly when the text was too long to be committed to singing and wasn't sufficiently interesting to be simply spoken. We ignore how many parts with music - besides the choruses and the romance - did Hofmann prewise for his piece, but we have reason to think that Schubert got the better of the poet transforming a «comedy with music» into an «opera». In fact the particularities of the *Zauberharfe* don't result only from the statistics among the analogue operas: here there isn't only more music than in all the other *Zauberspiele* left to us, but it is exactly the orchestra that, intervening on the text, gives consistency and artistic credibility to that world of magicians and fabulous objects nobody believed any longer.

Adding the symphonic pregnancy of the overtures of the first and third act and the melodic happiness of the choruses and of Palmerin's romance to the *Melodramen*, that are the heart and the dramaturgic mover of the *Zauberharfe*, it is easy to place Schubert's opera at a nodal point of that period that goes from the reigns of the fairies (with a strong Viennese accent) to the human and universal theatre of the romantic heroes.

Am 19. August 1820 fand in Wiens Theater «An der Wien» die erste Aufführung der *Zauberharfe* - dem zehnten theatralischen Werk Schuberts, aber dem zweiten und letzten, das während seiner Lebenszeit aufgeführt wurde - statt. Da es seit langem sein heißester Wunsch gewesen war, für das Theater zu schreiben, stimmte Schubert gerne dem Plan zu, die Musik für *Die Zauberharfe* zu komponieren, auch wenn die Einladung dafür nur zwei Wochen vor der Erstaufführung ankam.

Trotzdem handelte es sich nicht um ein eilfertiges Werk, das er schnell schrieb um das Angebot nicht zu verlieren, sondern um eine ganz neue Erscheinung im Kontext des wienerischen Theaters, die Schubert nach mehreren Überlegungen anfertigte, wie es viele bis heute erhaltene Skizzen und Entwürfe beweisen. Mit diesem Werk wollte Schubert die Gunst des Publikums und der Theaterunternehmer gewinnen, die ihn bis dahin fast vollkommen ignoriert hatten; aber das war nicht der Fall, da das Werk nach sieben Wiederholungen vom Repertoire verschwand, und sich danach niemand mehr daran erinnerte, nur nach mehr als unterhalb Jahrhunderten wurde es wieder in Berlin (1978), Kassel (1982) und Bologna (1983) aufgeführt; aber da das Libretto in der Zwischenzeit verloren wurde, kam es als Konzert und nicht als szenische Oper zur Aufführung. Doch waren die Bedingungen für einen guten Erfolg bei der Kritik und beim Auditorium vorhanden. Vor allem war da der Stoff, einer der beim Publikum beliebtesten Themen; auch wenn sie nicht genau wußten, um was es eigentlich handelte, konnten die Gewohnheitsbesucher der Theater «An der Wien», «Kärtnerthor» und «Josephstadt» erraten, daß wunderbare und schreckliche Taten, Schlachten irdischer und überirdischer Mächte stattfinden würden, und daß am Ende alles durch Wirkung der Zauberharfe in Ordnung gebracht würde. Solche Wunderdinge hatte das Wiener Publikum während der letzten drei Jahrzehnte oft gesehen; der grosse Erfolg von Mozarts *Zauberflöte* schien, einem in der Barocktradition gewurzelt Theatergenre neues Leben gegeben zu haben, so daß im Jahr der *Zauberharfe* ungefähr zweihundert solcher Opern - als Erstaufführungen, Wiederholungen und Reprises - in Wien aufgeführt wurden. Es handelte sich im Grunde um eine Massenproduktion, die wie die heutigen Kriminal - und Groschenromane reihenweise hergestellt wurde und Erfolg hatte, auch wenn die Zutaten des Rezepts in ganz abgegriffener Weise gemischt wurden.

In diesem Fall, dagegen, durfte man etwas Besonderes erwarten: der Librettist war Theaterdichter am Kärtnerthortheater, und die übrigen Mitglieder der Equipe - Regie, Bühnenbild, Maschinen - waren auch ausserhalb Wiens bekannte Fachleute. Man kann sagen, daß die einzige Unbekannte der Komponist - ein gewisser Franz Schubert - war, der nur einem engen Freundeskreis bekannt war.

Aber, wie es oft im Theaterleben vorkommt, wurden die bis zum Vorabend sicheren Previsionen nicht erfüllt, was durch die Kritik - dieses Mal «fast» einstimmig - sofort hervorgerufen wurde. Der Librettist wurde als erster scharf kritisiert; man lese bloß einen Abschnitt aus der Dresdener «Abendzeitung»: «Es kommen vor: ein König und sein Weib (eine Fee) bei welchen der Zuhörer nicht ins klare kommt, welches von beiden schlecht und welches brav sei, um die Handlung ist so langweilig, daß ich die Leser zu ermüden fürchte, wenn ich sie auch nur nacherzähle».

Auch den Schauspielern wurde keine Kritik erspart; man denke nur daran, daß die Romanze Palmerins schon zur

ersten Wiederholung wegen der unzureichenden Stimme des Sängers Ferdinand Schimon gestrichen wurde! Sehr geschätzt wurden dagegen Bühnenbild, Kostüme und Maschinen, während das Urteil über die Musik geteilt war: zwar beklagten einige Rezensenten die zu häufigen «Unterbrechungen» des sprachlichen Vortrags durch die Musik («Der Sammler»), während andere gerade der Musik den einzigen, echten Wert des Werkes zuschrieben («Wiener Konversationsblatt»).

Mit der *Zauberharfe* tritt Schubert einer fest gewurzelt Theatergattung bei, die noch für einige Jahrzehnte erfolgreich sein wurde, aber er achtet ihre Regeln nicht: er nimmt die Einladung, die Musik für ein Zauberspiel zu schreiben, an, dann aber vertauscht er die Rollen und schreibt ein fast abendfüllendes Musikwerk. Man merkt den Unterschied gleich am Anfang, wenn eine *Ouvertüre* erklingt, die mehr denen Beethovens als der Anfangsmusik von Zauberspielen gleicht. Das Publikum und die öffentliche Musikkritik waren überrascht und bezaubert, und der erste Eindruck wurde nachher gefestigt, da es das einzige im Repertoire erhaltene Stück ist. Der Erfolg der *Ouvertüre* nützte jedoch dem Andenken der *Zauberharfe* nicht, da sie anderthalb Jahrhunderte lang mit dem falschen Titel *Ouvertüre aus Rosamunde* durch die Welt ging.

Der *Ouvertüre* folgen zwei Männerchöre. Ihre Stimmführung, der eine reiche Orchesterbegleitung hinzugefügt wurde, gleicht dem Repertoire, der sich eben auch in Wien verbreitenden Männerchorvereine. Besonders auffallend ist dagegen der nächste Teil, ein Melodram, wie es Nr. 6, 8 und der dritte Akt aufweisen. Die Kombination von Musik und gesprochenem Text hatte in den vorhergehenden Jahrzehnten eine besondere Gattung - das *Melodram* - hervorgebracht, aber 1820 war sie praktisch verschwunden, oder wenigstens in den Theatern der Hauptstadt nicht mehr zu sehen. Das Melodram blieb trotzdem als eine Möglichkeit der Vertonung bestehen, wenn der Text zu lang war, um gesungen zu werden, und nicht interessant genug für einen gesprochenen Vortrag schien. Niemand weiß wieviel Musik - außer den Chören und der Romanze Palmerins - Hofmann für sein Zauberspiel vorgesehen hatte, aber es ist leicht zu vermuten, daß Schubert seine Kompetenzen überschritten, und ein «Zauberspiel mit Musik» in einer «Oper» umgestaltet hat. In der Tat treten die Besonderheiten der *Zauberharfe* nicht nur aus dem Vergleich mit ähnlichen Werken hervor: nicht nur, daß es hier mehr Musik gibt als in den übrigen Zauberspielen, sondern es ist auch das Überwiegen des Orchestersatzes dem Text gegenüber, daß dieser Zauber - und Talismanen Welt, die nicht mehr beachtet wurde, Bestand und Glaubwürdigkeit gegeben wird.

Wenn man den Melodramen, die das bewegungserregende Zentrum der Dramaturgie bilden, den symphonischen Reichtum der *Ouvertüre* zum ersten und dritten Akt und die heitere Melodik der Romanze Palmerins hinzufügt, kann man dieses Werk Schuberts als der Schlüsselpunkt jenes Bogens betrachten, der sich von den wienerisch redenden Feen bis zum Welttheater der romantischen Helden erstreckt.

## TRAMA DELL'OPERA

(ricostruzione approssimativa)

### *Antefatto*

Arnulf, duca di Montabor, aveva sposato la fata Melinde affascinato dal suono di un'arpa magica. Per amore del marito, essa aveva esaudito tutti i suoi desideri arrivando perfino a fornirgli delle armi dotate di magici poteri, ma lo smisurato orgoglio e la sfrenata ambizione di Arnulf avevano poi messo in crisi la loro unione.

A corte, affidata alle cure del Signore, vive sua nipote, Ida, erede al trono di Brabante. Melinde un giorno viene a sapere che Arnulf intende spodestarla per mettere sul trono il loro figlio. Nell'intento di impedire tale sopruso, la fata affida il figlio alle fiamme e scompare. Ma il fuoco ubbidisce ai suoi comandi e il ragazzo non muore; viene invece portato in un paese straniero dove cresce in povertà - ma amato e apprezzato da tutti - avendo per unica compagna l'arpa magica. Arnulf, che crede suo figlio morto, giura di vendicarlo annientando Melinde.

### Atto Primo

Al castello di Arnulf si festeggia Palmerin (n. 1); trovatori e cavalieri si preparano alla battaglia contro Melinde e cantano lodi al vino e al vincitore, cui sarà data in premio la mano di Ida (n. 2). Cambia la scena. Nel regno dei demoni Suttur, spirito del fuoco, si rallegra del prossimo combattimento, sicuro che la vittoria sarà sua. Fa apparire Melinde. Essa teme nuovi disastri, poiché da tempo Suttur semina odio fra lei e Arnulf, che essa ama ancora. Suttur le rimprovera questa passione ma Melinde gli ricorda che egli è ancora suo servo e gli comanda di fare apparire Arnulf, il quale però si dichiara irremovibile nel suo proposito di farle guerra. Presa dall'ira, Melinde giura che non si riconcilerà più con Arnulf, pena la perdita dei suoi magici poteri e l'eterna schiavitù ai voleri di Suttur.

Di nuovo cambia la scena. Ida, durante una caccia, si è smarrita nel bosco fatato; ha paura, ma dimentica la sua pericolosa situazione quando vede una colomba minacciata da un'aquila e riesce a salvarla (n. 3). Cavalieri e paggi cercano la fanciulla temendo le insidie del bosco. La trovano e la conducono in salvo (n.4).

### Atto Secondo

Al castello di Arnulf trovatori e cavalieri si preparano alla battaglia; cantano e bevono (n. 5). Nel frattempo, per virtù magica, Arnulf viene trasportato nel castello di Melinde, dove la fata ritenta invano di farlo pentire delle sue colpe e di stornarlo dai suoi propositi bellicosi (n.6). I cavalieri lasciano il castello e si avviano alla grande impresa (n. 7). Ida rimasta sola, invoca Melinde, la sua protettrice, e la prega di non punire i cavalieri per una colpa di cui Arnulf è il solo responsabile. Dalle sue parole traspare un profondo struggimento per le bellezze della natura e il segreto amore per uno dei cavalieri (n. 8). L'inno all'amore intonato da Palmerin e un coro di spiriti buoni sembrano rassicurarla che i suoi desideri si avvereranno (n. 9).

### Atto Terzo

Arnulf e i cavalieri raggiungono la rocca di Melinde, che però improvvisamente scompare e poi si rende di nuovo visibile su una lontana, impervia, cima rocciosa. Arnulf, irato, intima a Melinde di mostrarsi (n. 10). Melinde, infatti, appare e annun-

cia ai cavalieri che Ida e Arnulf sono in suo potere e che la fanciulla sta pregando il duca di porre fine alla lotta (n. 11). Poi essa stessa gli dimostra la sua innocenza: loro figlio vive e altri non è se non il trovatore Palmerin. Arnulf è felice, vuole dimenticare il passato, pentirsi e fare pace con Melinde. Ma quando essa acconsente appare Suttur che le ricorda il giuramento. Con l'aiuto di un coro di spiriti maligni, Suttur tenta di trascinare nell'abisso Melinde e Arnulf, ma Ida, che conosce i poteri dell'arpa magica, chiama in aiuto Palmerin, il quale annienta Suttur con le melodie del suo strumento (n. 12). L'opera si chiude con un inno alla musica e all'amore (n. 13).

## PLOT OF THE OPERA

(an approximate reconstruction)

### *Antecedents*

Arnulf, the duke of Montabor, had married the fairy Melinde, enchanted by the sound of a Magic harp. For her husband's sake she had satisfied all his wishes and had even furnished him with arms supplied with magic powers, but Arnulf's enormous pride and his unbridled ambition had caused the crisis of their union.

Her niece, Ida, the heiress to the throne of Brabante, lives at court, entrusted to the Lord. One day Melinde learns that Arnulf has the intention of deposing her in order to put their son on the throne. With the intention of preventing this act of tyranny, the fairy entrusts her son to the fire and disappears. But the fire obeys her orders and the boy doesn't die; he is taken to a foreign land, where he grows up poor - but loved and appreciated by everybody - having the magic harp as his unique companion.

Arnulf, who thinks that his son is dead, swears to avenge him by destroying Melinde.

### Act One

In Arnulf's castle a feast is given for Palmerin (n. 1); troubadours and knights prepare for the battle against Melinde and sing the praises of wine and of the winner who shall marry Ida (n. 2). The scene changes. In the reign of demons Suttur, the spirit of the fire, rejoices at the next battle, because he is sure he shall win. He makes Melinde appear. She fears new disasters, because for some time Suttur has been sowing the seeds of hatred between her and Arnulf she still loves. Suttur rebukes her this passion, but Melinde reminds him that he is still her servant and orders him to make Arnulf appear. But Arnulf declares himself irremovable in his purpose to wage war upon her. In a fit of anger Melinde swears she will never reconcile herself with Arnulf, under penalty of the loss of her magic powers and of the eternal slavery at Suttur's will.

The scene changes again. While going hunting Ida gets lost in the enchanted forest; she is afraid, but she forgets her dangerous situation, when she sees a dove threatened by an eagle and succeeds in saving it (n. 3). Knights and pages look for the girl fearing the perils of the forest. They find her and lead her in safety (n. 4).

### Act Two

In Arnulf's castle troubadours and knights prepare for the battle, they sing and drink (n. 5). In the meantime, by magic, Arnulf is carried in Melinde's castle, where the fairy tries again, in vain, to make him repent of his faults and to divert him from his bellicose purposes (n. 6). The knights leave the castle and set off to the great enterprise (n. 7). Ida, remained alone, invokes Melinde, her protectress, and asks her not to punish the knights for a fault only Arnulf is responsible for. A deep melting for the beauties of nature and the secret love for one of the knights appear from her words (n. 8). The hymn to love tuned up by Palmerin and a chorus of good spirits seem to assure her that her wishes will be fulfilled (n. 9).

### Act Three

Arnulf and the knights reach Melinde's fortress that disappears all of a sudden and then makes itself visible again on a far inaccessible rock. Arnulf, angered, orders Melinde to appear (n. 10). In fact Melinde appears and tells the knights that Ida and Arnulf are in her power and that the girl is asking the duke to stop the struggle (n. 11). Then she proves her innocence: their son lives still and is the troubadour Palmerin. Arnulf is happy, wants to forget the past, to repent and to make peace with Melinde. But when she consents Suttur appears and reminds her of her oath. With the help of a chorus of evil spirits Suttur tries to drag Melinde and Arnulf into the abyss but Ida, who knows the powers of the magic harp, calls Palmerin for help and he destroys Suttur with the melodies of his instrument (n. 12). The opera ends with a hymn to music and to love (n. 13).

## INHALT DES MELODRAMS

(Kritische Erfassung)

### Vorgeschichte

Arnulf, Graf von Montabor, heiratete einst die Fee Melinde, deren Töne einer Zauberpfeife sein Herz gewannen. Da sie ihn liebte, erfüllte sie jeden seiner Wünsche und überließ ihm sogar schreckenregende Waffen. Arnulfs unmäßiger Ehrgeiz und ungezügelter Stolz führen jedoch zu einer Krise.

An seinem Hof lebt, seinem Schutze anvertraut, seine Nichte Ida, die Thronerbin Brabants. Eines Tages erfährt Melinde, daß Arnulf ihren gemeinsamen Sohn an Idas Stelle zum Herrscher über Brabant machen möchte. Um dieses Unrecht zu verhindern, übergibt sie ihren Sohn dem Feuer und verschwindet. Das Feuer ist aber ihr untertan: der Knabe stirbt nicht. Er gelangt in ein fremdes Land, in dem er nun in Armut lebt, von allen geehrt und geliebt, ohne jeden Besitz als den der Zauberpfeife.

Arnulf, der glaubt, der Sohn sei gestorben, schwört, ihn zu rächen und Melinde zu bekämpfen.

### 1 Akt

In Arnulfs Burg feiert man Palmerin (Nr. 1); Troubadoure und Ritter bereiten sich auf den Kampf gegen Melinde vor, besingen den Wein und den Sieger, der Idas Hand erringen wird (Nr. 2). Die Szene wechselt.

Im Reich der Geister begrüßt Suttur, ein Feurdämon, den bevorstehenden Angriff der Ritter, denn er glaubt, der Sieg werde ihm gehören. Er läßt Melinde erscheinen. Sie fürchtet neues Unheil, denn seit langem schon sät Suttur Haß zwischen ihr und Arnulf, den sie immer noch liebt. Suttur macht ihr Vorhaltungen wegen dieser Leidenschaft, Melinde jedoch wehrt sich, erinnert ihn daran, daß sie die Herrin ist und befiehlt ihm, Arnulf erscheinen zu lassen. Melinde sieht Arnulf jedoch unbeweglich in seiner Absicht, sie zu bekämpfen. Zornig schwört sie, sich nie mit ihm zu versöhnen, bei Strafe des Verlusts ihrer Macht und ihrer ewigen Unterwerfung unter Suttur. Die Szene wechselt von neuem.

Ida, die Jägern folgt, hat sich in einem Zauberwald verirrt, vergißt aber ihre Furcht und ihre bedrohliche Lage, als sie eine von einem Adler verfolgte Taube rettet (Nr. 3). Pagen und Ritter suchen das Mädchen, besorgt wegen der Gefahren des Zauberwaldes, finden sie endlich und retten sie (Nr. 4).

### 2 Akt

In Arnulfs Burg bereiten sich Troubadoure und Ritter auf den Kampf vor; trinken und singen (Nr. 5). Arnulf wird inzwischen durch Zauberkraft auf Melindes Burg gebracht. Dort versucht sie vergeblich, ihn von seiner Schuld zu überzeugen und von seinen Plänen abzubringen (Nr. 6).

Die Ritter verlassen die Burg zu ihrer großen Unternehmung (Nr. 7). Ida, die allein geblieben ist, ruft Melinde, ihre Beschützerin, an, sie möge barmherzig sein mit den Rittern und sie nicht für eine Tat bestrafen, für die nur Arnulf die Verantwortung trägt. Aus ihren Worten spricht eine tiefe Sehnsucht zur Natur und die heimliche Liebe zu einem Ritter (Nr. 8). Palmerins Hymne an die Liebe und ein Chor guter Geister geben ihr die Gewißheit, daß ihr Wunsch erfüllt werde (Nr. 9).

### 3 Akt

Arnulf und die Ritter erreichen Melindes Burg. Die Burg jedoch verschwindet plötzlich und wird auf einem fernem, unzugänglichen Felsen wieder sichtbar. Arnulf, erzürnt, fordert Melinde auf, sich zu zeigen (Nr. 10).

Melinde erscheint und verkündet den Rittern, daß Ida und Arnulf inzwischen in ihrer Burg, in ihrer Gewalt, seien und daß Ida den Grafen vergeblich beschwöre, den Kampf zu beenden (Nr. 11). Dann aber beweist sie selbst ihm seine Schuld und ihre Unschuld: der Sohn lebt ja und ist niemand anders, als der Troubadour Palmerin. Arnulf ist glücklich, will das Vergangene vergessen und sich mit Melinde versöhnen. Als diese jedoch der Versöhnung zustimmt, erscheint Suttur und erinnert sie an ihren Schwur. Mit der Hilfe seiner Geister sucht er, sie und Arnulf in den Abgrund zu ziehen. Ida aber, die die Macht der Zauberpfeife kennt, ruft Palmerin zu Hilfe, und dieser vernichtet Suttur durch die Töne seines Instrumentes (Nr. 12).

Ein Hymnus an die Musik und an die Liebe schließt das Zauberspiel (Nr. 13).

FRANZ SCHUBERT  
DIE ZAUBERHARFE

L'arpa magica - The magic harp

Musiche per uno Zauberspiel in 3 atti di Gerog Edler von Hofmann  
per tenore, basso, cinque voci recitanti, coro e orchestra

Textbearbeitung von Wolfgang Poch. Die Abweichungen vom originalen Libretto werden folgendermassen kennzeichnet: was nicht gesprochen wird, findet man unter Klammern und was hinzugefügt wurde, ist kursiv geschrieben.

Rielaborazione del testo a cura di Wolfgang Poch. Le differenze rispetto all'originale sono così evidenziate: ciò che non viene detto, si trova fra parentesi e ciò che è stato aggiunto è scritto in carattere corsivo.

Text re-elaborated by Wolfgang Poch. The differences from the original libretto are thus pointed out: the omissions are within brackets and the additions are printed in italics.

## ATTO PRIMO

### 1. CHOR DER TROUBADOURS

Harfentöne laßt erklingen  
frohe Lieder laßt uns singen.  
Heil! dem tapfern Sieger Heil!  
Lorbeern werden ihm zu Teil!

PALMERIN

Teuer ist dem Heldensohne  
die verdiente Lorbeerkrone;  
teuer noch wird ihm das Pfand,  
reicht es ihm der Schönheit Hand.

### 2. CHOR DER TROUBADOURS UND RITTER

Zum Saal, der goldne Becher blinkt,  
zum Saal, die Feierstunde winkt!  
Trompetenschall und Harfenklang  
vereinen sich zum Rundgesang  
beim schäumenden Pokal!  
Glück auf! Glück auf!  
Bei mondenheller Nacht  
ist bald die Tat vollbracht.  
Glück auf! Glück auf!  
Begeistert euren Mut und Kraft  
beim frohen Mahl mit Rebensaft  
und rüstig dann darauf! Wohlan!  
Den Tapfern preist das Lied  
der Kranz dem Kühnen blüht,  
er lebe hoch, er lebe lang  
er wandle unter Festgesang  
des Ruhmes helle Bahn. Glück auf!

### 3. MELODRAM

SUTUR

Der Funke fng, das Feuer glüht,  
neue Opfer fallen dem Haße!  
Neue Lust für mich!  
*Arnulf gewann die Ritter  
zu Söldnern seiner Rache:  
und Melinde zu bezwingen  
wagen sie den Kampf mit mir.  
... sie wagen ihn?  
Verderben sei ihr Los!  
Melinde! höre mich!  
Melinde!  
Erscheine Melinde!*

MELINDE

Wer ruft mich?

SUTUR

Dein dienstbarer Geist.

MELINDE

Welch neues Unheil verkündest du mir?  
[...von Leidenschaft verblindet dich rief].  
*Hörtest du nicht, daß Arnulf  
dich zum Kampfe rief?  
Ich wußte es, bevor du in  
knisternden Feuer mir ersienst.  
Ich fürchte mich nicht mehr vor  
deinem schrecklichen Anblick.  
Des Haßes Samen streust  
du zwischen mir und Arnulf.  
Schon streust du Feindschaft  
wo Liebe gedeihen sollte.*

SUTUR

*Befreie dich endlich  
von dieser unwürdigen Leidenschaft.  
Des Sturmes Brausen verkünde  
deine Macht  
und der brüllende Donner sei Herold  
deines Zornes!*

MELINDE

Reiße die Wunde nicht auf,  
verbluten würde ich.  
Vergeben laße mich, vergeßen,  
wenn ich kann.  
Ermüdet ruht mein Feind.  
Sklave, Gehorchen lerne!  
Begabt bin ich mit wunderbarer Macht.  
Entsetzlicher! mein Herz kannst  
du zerreißen!  
Allein Gebieterin mußt du mich  
heißn seit jener schreckenvollen Nacht.  
Zum Sklaven hast du dich an mich  
verdungen. Gehorche!  
Deiner Freveltat Gewinn hast du  
nach Jahrhunderten erst errungen.  
Gehorchen sollst du jetzt der  
Meisterin.  
*Verblindet ist Arnulf,  
dem alles ich gab,  
der nichts schenkt als*

### 1. CORO DEI TROVATORI

Risuonino le arpe,  
cantiamo lieti canti.  
Al valoroso vincitore, salute!  
Dategli corone d'alloro!

PALMERIN

È cara al figlio dell'eroe  
la meritata corona d'alloro;  
e ancor più caro gli sarà il pegno  
se a porgerlo sarà la bellezza.

### 2. CORO DI TROVATORI E CAVALIERI

Al banchetto! Il boccale dorato scintilla,  
tempo di festa ci chiama!  
Squilli di trombe e accordi d'arpe  
si uniscono alla canzone  
fra gli spumeggianti calici!  
Salute! Nella notte chiara di luna  
l'impresa è presto compiuta.  
Salute! Rafforzate animo e coraggio  
nel lieto banchetto e col vino,  
poi, decisi, all'impresa!  
Andiamo! La canzone esalta i valorosi,  
la corona arride al vincitore;  
onore a lui e lunga vita,  
percorra egli il chiaro sentiero  
della gloria fra canti festosi.  
Salute!

### 3. MELOGO

SUTUR

La scintilla scossò, il fuoco lampeggia,  
nuove vittime cadono sull'altare dell'odio!  
Nuova gioia per me!  
*Arnulf vinse i cavalieri  
per ridurli a soldati della sua vendetta  
e per costringere Melinde  
essi osano farmi guerra  
...essi osano?  
Rovina sia il loro destino!  
Melinde! ascoltami  
Melinde!  
Melinde! appari!*

MELINDE

Chi mi chiama?

SUTUR

Lo spirito al tuo servizio.

MELINDE

Quale nuova disgrazia mi annunci?  
[...accecato dalla passione ti chiamò].  
*Non udisti Arnulf che ti  
chiamava alla battaglia?  
Io lo sapevo prima che in  
fuoco crepitante mi apparissi.  
Non ho più paura del tuo spaventoso  
aspetto.  
Il seme dell'odio spargi  
fra me e Arnulf.  
Spargi inimicizia  
dove amore dovrebbe prosperare.*

SUTUR

*Liberati finalmente  
da questa ignobile passione.  
Il frastuono della tempesta annunci  
il tuo potere  
e il tuono rombante sia l'araldo  
della tua ira.*

MELINDE

Non riaprire la ferita,  
morrei dissanguata.  
Lasciami perdonare, dimenticare,  
se posso.  
Fiaccato, il mio nemico riposa.  
Schiavo, impara ad obbedire!  
Dotata io sono di magico potere.  
Essere orribile! tu puoi spezzarmi  
il cuore.  
Da quella notte spaventosa tu  
devi chiamarmi solo padrona.  
Tu sei entrato al mio servizio  
come schiavo. Ubbidisci!  
Ora, dopo secoli, hai ottenuto  
il premio del tuo misfatto.  
Ora tu devi ubbidire alla  
Signora.  
*Accecato è Arnulf  
al quale tutto diedi,  
colui che nulla dona se non*

### 1. CHORUS OF TROUBADOURS

Let the harps resound,  
let us sing merry songs.  
Hail! to the brave winner hail!  
Give him laurel wreaths!

PALMERIN

To the son of the hero  
the deserved laurel wreath is dear;  
and to him the pledge will be dearer  
if it is beauty that offers it to him.

### 2. CHORUS OF TROUBADOURS AND KNIGHTS

To the hall! The golden jug twinkles,  
to the hall, the feast is calling us!  
Flourishes and chords of harps  
join the song  
among the foamy goblets!  
Good health! Good health!  
In the moonlit night  
the enterprise is soon fulfilled.  
Good health! Good health!  
Invigorate your spirit and strength  
with wine in the merry meal  
and with new vigour to the deed! Let's go!  
The song praises the brave knights,  
the wreath smiles on the bold man,  
let him live honoured, let him live long  
let him take the clear path of glory  
among joyful songs. Good health!

### 3. MELODRAMA

SUTUR

The spark has flared up, the fire is burning,  
new victims are offered up to hatred!  
A new joy for me!  
*Arnulf has won the knights to  
reduce them to mercenaries for his revenge:  
and to comell Melinde  
they dare the struggle with me.  
...dare they that?  
Ruin be their fate!  
Melinde! listen to me!  
Melinde!  
Melinde! appear!*

MELINDE

Who is calling me?

SUTUR

The spirit at your service.

MELINDE

What new disaster are you going to announce to me?  
[...blind with passion has called you].  
*Didn't you hear Arnulf calling you  
to the struggle?  
knew that before you  
appeared to me in crackling fire.  
I fear your frightful aspect no more.  
You scatter the seed of hatred  
between me and Arnulf.  
You scatter hostility  
where love should prosper.*

SUTUR

*At last free yourself  
from this abominable passion.  
The uproar of the storm proclaim  
your might  
and the rumbling thunder be  
the herald of your wrath!*

MELINDE

Don't open my wound again,  
I should die bloodless.  
Let me forgive, forget,  
if I can.  
My enemy rests exhausted.  
Slave, learn obedience!  
I am endowed with a magic power.  
Hideous creature! You can break  
my heart!  
Since that frightful night  
you must call me  
only mistress.  
You have placed yourself at my disposal  
as my slave. Obey!  
Now, after centuries, you have obtained  
the prize of your crime.  
Now you must obey  
the mistress.  
*Arnulf is blind, to whom I gave everything,  
he who gives nothing but*



der Liebe Grab.  
Doch schauen will ich ihn, im  
Bilde sehen!  
Er wandle auf der Felsen steilsten  
Höhen, das Weltmeer flute zwischen  
ihm und mir.  
*Laß, Zauberharfe, ihn erscheinen* [der  
Heißgeliebte!].  
*Der Ruf ringsum*  
*nach Arnulf laß erschallen*  
und mußte er aus Klüften  
widerhallen!  
Gehorche Sklave! Eile!  
Bring ihn her, durch Walder, über  
Berge, übers Meer!  
*Du schweigst, du willst den Kampf,*  
*du bist ein Ungeheuer*  
*verbrennen wird dir*  
*der ersterbende Funke der Liebe.*  
Vernichten, mich vernichten?  
Verbannen will ich jedes menschliche  
Gefühl aus meiner Brust, Haß!  
Rache! Rache!  
*Hier schwore ich sie*  
mit einem fürchterlichen Eide.  
Entrissen sei mir die Zaubermacht.  
Sutur! dir will ich verfallen sein,  
versöhne ich mich je mit dem Feinde  
meiner Rache.

SUTUR  
Die Sterne haben den Schwur  
gehört! Wehe dir, verletzt ihn  
Meineid!

MELINDE  
[Ha - das Wort ist gesprochen!] Was  
tat ich? - Verführer! Des übereilten  
Eides schreckliche Folgen auf dich!  
Durchgluhen soll dich dein Feuer  
und nimmer verzehren, daß ewige  
Qual an diesen Augenblick dich  
erinnere!

SUTUR  
Ich gehorche!

IDA  
Wo bin ich?  
Nirgends find ich die Jäger.  
Bin ich allein in dieser Wildnis?  
Wie ist mir so ängstlich.  
Jeder bebende Ast erschüttert  
mich, jedes fallende Blatt erfüllt  
mich mit Furcht.  
Ha! was rauscht über mir in  
mächtigem Flug?  
Ein Adler ist's - aus den Wolken  
schießt er auf ein weißes Täubchen.  
Räuber!  
Schon streckt er die Krallen aus.  
Täubchen! rette dich! flüchte dich zu mir!  
Rette dich!  
Rette dich!  
Ungeheuer!  
Ich schütze die Taube!

#### 4. FINALE I

RITTER UND KNAPPEN  
Ida, gib Zeichen!  
Rufet, blaset, sucht sie!  
Ida, laß die Warnung dich erreichen:  
flieh den Zauberwald, entflieh!  
Rufet, schreiet, daß die Berge widerhallen!  
Rufet, schreiet durch den Wald!  
Ha seht, dort bedeckt von Zweigen,  
Ida ist's, o Glück!  
Über Klötze laßt uns steigen,  
und die Äste beugt zurück!  
Vorwärts, mutig folget mir!  
Ida! Jubelt, huldigt Ihr!

la tomba dell'amore.  
Eppure voglio vederlo, mirarne  
l'immagine!  
Salga sulle più scoscese cime,  
il mare del mondo si stenda fra  
lui e me.  
*Arpa magica, fallo apparire* [l'ardentemente  
amato!].  
*Ad Arnulf risuoni*  
*tutt'intorno il richiamo*  
e dovesse pure echeggiare  
dagli abissi!  
Ubbidisci, schiavo! Presto!  
Portalo qui attraverso boschi, monti  
e man!  
*Tu taci, tu vuoi la guerra,*  
*tu sei un mostro*  
*ti brucerà*  
*la morente scintilla dell'amore.*  
Annientare, annientarmi?  
Voglio bandire dal mio petto  
Ogni sentimento umano. Odio!  
Vendetta! Vendetta!  
*Qui lo giuro*  
con uno spaventoso giuramento.  
Mi sia tolto il magico potere.  
Sutur! a te voglio sottomettermi  
se mai dovessi riconciliarmi  
con il nemico della mia vendetta.

SUTUR  
Le stelle hanno udito il giuramento!  
Attenta, se menti lo uccidi!

MELINDE  
[Ah, la parola è detta!] Che feci!  
Seduttore! Su te ricadono gli effetti  
orrendi del precipitoso giuramento!  
Il tuo fuoco t'infiammi  
senza mai distruggerti, affinché  
eterno tormento ti ricordi questo  
istante.

SUTUR  
Ubbidisco!

IDA  
Dove sono?  
Non trovo i cacciatori.  
Sono sola in questa selva?  
Ho tanta paura.  
Ogni ramo che trema mi fa trasalire,  
ogni foglia che cade mi riempie di  
terrore.  
Ah, cosa sibila su me in volo  
possente?  
È un'aquila - dalle nubi si slancia  
su una bianca colomba.  
Masnadiero!  
Già stende gli artigli.  
Colomba! salvati! vola da me!  
Salvati!  
Salvati!  
Mostro!  
Difendo la colomba!

#### 4. FINALE I

CAVALIERI E SCUDIERI  
Ida, dà un segno! Chiamate,  
gridate con la voce e coi corni,  
cercatela. Ida, ti raggiunga  
il grido d'allarme: fuggi  
il bosco magico! Fate risuonare  
i corni, soffiare a tutta forza,  
ché i monti ne riecheggino.  
Ah, guardate là coperta di rami,  
Ida! E Ida, o gioia!  
Saliamo sui tronchi abbattuti,  
pieghiamo i rami, avanti, coraggio,  
seguitemi! Ida! Ida! Fatele  
festa, rendetele omaggio!

the grave of love.  
And yet I will see him,  
look at his imagine!  
Let him climb the highest tops  
of the mountains, let the sea of the world  
extend between him and me!  
*Magic harp, make him appear* [the most  
beloved!].  
*Let the call resound aU around Arnulf*  
and let it resound  
from the abysses!  
Obey, slave! Be quick!  
Take him through forests,  
over mountains, over the sea!  
*You keep silent, you wish for the struggle,*  
*you are a monster.*  
The dying spark of love  
*shall burn you.*

To destroy, to destroy myself?  
I will banish any human  
feeling from my bosom. Hatred!  
Revenge! Revenge!  
*Here I swear*  
with a frightful oath.  
Be the magic power wrung out of me.  
Sutur! I will fall under your sway  
if I ever reconcile with the enemy  
of my revenge.

SUTUR  
The stars have heard  
your oath! Mind, your perjury  
will kill him!

MELINDE  
[Ha - the word was said!] What  
have I done? - Instigator! The frightful ef-  
fects of the rash oath shall retort upon you!  
Your fire shall burn you  
and never devour you, so that an eternal  
torment reminds you of this moment!

SUTUR  
I obey!

IDA  
Where am I?  
Nowhere I can find the hunters.  
Am I alone in this woodland?  
I am so afraid,  
every trembling branch scares me,  
every falling leaf fills me  
with terror.  
Ha! what is whirring over me  
in a mighty flight?  
It is an eagle - from the clouds  
it is dashing at a white dove.  
Robber!  
It's already stretching its claws.  
Poor dove! save yourself!  
Take shelter near me!  
Save yourself!  
Save yourself!  
Monster!  
I will defend the dove!

#### 4. FINALE I

KNIGHTS AND SQUIRES  
Ida, give a sign!  
Call, blow, look for her!  
Ida, let the warning reach you:  
escape the magic forest, flee!  
Call, shout, so that the mountains resound!  
Call, shout through the forest!  
Ha, look there, covered with branches,  
it's Ida, o joy!  
Let us climb the stumps,  
and bend the branches!  
Come on, cheer up, follow me!  
Ida! Rejoice, do homage to her!

## ATTO SECONDO

### 5. CHOR DER TROUBADOURE UND RITTER

Leben laßt den goldnen Wein,  
schwingt die Becher, schenket ein!

PALMERIN

Bei der Ritter frohem Mahl  
schwebe Freude nieder,  
leeret mutig den Pokal,  
jauchzt in unsre Lieder.

SOLO

Trinket, da noch Jugendkraft  
eure Wangen rötet  
und der Reben Feuersaft  
jeden Trubsinn tötet.

PALMERIN

Wein und Liebe, Rittermut,  
Ruhm und Ehre beiden  
Liebe wurzt der Trauben Blut.  
Wein der Liebe Freuden.

### 6. MELODRAM

ARNULF

Furie Bebe!  
Ha! was war das?  
Schauer [rieselt durch mein  
Gebein] erfaßt mich.  
Ich wanke.  
Bebe! Erschöpft bin ich.  
Ist's die Ermüdung der Jagd  
was sich wie Bleigewicht in  
meine Augen hängt?  
Entfliehen will ich, und wie  
mit Ketten hält's mich gefangen.  
Die Stunde der Ruhe ist noch ferne.  
Doch wachend erreiche ich sie nicht.  
Ich kann nicht mehr!

MELINDE

Ihr Geister, die ihr mein  
Gebot erfüllt,  
hierher bringt ihn, durch  
Wäldern über Klüfte!  
Ihr Winde, brausend jagt  
ihn durch die Lüfte!  
Ihr Blitze zischet, und ihr  
Donner brüllt!  
In wildem Aufruhr tobe die  
Natur.  
Ihr Vögel schwarzer Nacht,  
folgt seiner Spur!  
und ächzet, heulet fürchterlich  
zusammen!  
Auf, Suttur, Feuergeist mit  
deinen Flammen!  
Bezeichne ihm die schauervolle Bahn!  
Und künde den Erscheinenden mir an!  
[...dich so zu behandeln!].  
(beschreibt einen Kreis)  
*Da ist er.*  
*Tritt ein in meinen Kreis*  
Arnulf! Arnulf! Arnulf!

ARNULF

Du verlangst?

MELINDE

Rechenschaft.

ARNULF

Frage.

MELINDE

Warum verfolgst du deine Gattin?  
Was treibt dich an, selbst fremde  
Ritter gegen mich zu bewaffnen?

ARNULF

Haß! verjarter Haß!

MELINDE

[Haßen kannst du mich, und] jedem  
deiner Wunsche kam ich liebevoll  
entgegen, mit Zauberwaffen, die  
seit Jahren gegen mich gewendet  
werden, versah ich dich, und nur  
dein Wohl lag mir am Herzen.

ARNULF

Räuberin meines Sohnes!

MELINDE

Dich vor Verbrechen zu schützen  
mußte ich unsern Sohn entzieh.  
Welche Absicht hattest du mit ihm?

### 5. CORO DI TROVATORI E CAVALIERI

Viva il vino dorato,  
alzate i bicchieri, mesce!te!

PALMERIN

Sul lieto banchetto dei cavalieri  
discenda la gioia;  
vuotate di lena il bicchiere  
rallegratevi nei nostri canti.

SOLO

Bevete, finché la gioventù  
colora le gote;  
il liquore infuocato dei tralci  
uccide ogni pena.

PALMERIN

Vino e amore, cavalleria;  
gloria e onore, ad entrambi  
dà sapore il sangue di vigna.  
Vino, gioia dell'amore. Evviva!

### 6. MELOLOGO

ARNULF

Furia, trema!  
Ah, cosa fu?  
Terrore mi [corre  
nelle ossa,] assale;  
vacillo.  
Tremo!  
Sono esausto.  
È la fatica della caccia che  
grava sugli occhi un peso di piombo?  
Voglio fuggire, ma in catene  
mi Si tiene prigioniero.  
L'ora della quiete è ancora  
lontana.  
Ma desto non la raggiungo  
non posso più!

MELINDE

Spiriti che ubbidite al mio  
comando,  
portatelo qui attraverso selve  
ed abissi!  
Venti, sibilando spingetelo  
per l'aura!  
Lampi, guizzate e voi, tuoni,  
rumoreggiate!  
Il selvaggio tumulto infuria  
la natura.  
Uccelli della nera notte,  
seguite le sue orme!  
e piangete e gemete  
orridamente!  
Sorgi, Suttur, spirito del fuoco  
con le tue fiamme!  
Indicagli lo spaventevole cammino!  
e annunciami  
colui che sta per apparire  
[...per trattarti così!].  
(disegna un cerchio)  
*Eccolo. Entra nel mio cerchio*  
Arnulf! Arnulf! Arnulf!

ARNULF

Desideri?

MELINDE

Il rendiconto.

ARNULF

Chiedi.

MELINDE

Perché perseguiti tua moglie?  
Cosa ti spinge ad armare  
perfino cavalieri stranieri contro di me?

ARNULF

Odio! Odio prescritto!

MELINDE

[Tu mi odii, eppure] io esaudii ogni  
tuo desiderio, ti dotai di armi  
magiche che da anni  
sono usate contro di me  
e solo il tuo bene mi stava a cuore.

ARNULF

Rapitrice di mio figlio!

MELINDE

Per trattenerti dal misfatto  
dovetti toglierti nostro figlio.  
Che intenzioni avevi per lui?

### 5. CHORUS OF TROUBADOURS AND KNIGHTS

Long live the golden wine,  
raise your glasses, pour out!

PALMERIN

Let joy descend  
over the merry meal of the knights,  
drink up,  
rejoice in our songs.

SOLO

Drink, as youth still  
colours your cheeks with red  
and the burning juice of vine  
kills every gloom.

PALMERIN

Wine and love, chivalry,  
glory and honour, both  
love seasons with the blood of vine,  
wine, joy of love.

### 6. MELODRAMA

ARNULF

Fury, tremble!  
Ha! what happened?  
A shiver [falls in  
my bones] seizes me.  
I am tottering.  
I am trembling!  
I am worn out.  
Is it the fatigue of hunting  
that is burdening my eyes  
like a leaden weight?  
I want to flee, and as  
in chains I am prisoner.  
The time of rest is still far.  
But, awake, I don't reach it  
I cannot any more!

MELINDE

You spirits who satisfy  
my order,  
take him here, through  
forests over abysses!  
You winds drive him hissing  
through the air!  
You lightning dart and you  
thunders rumble!  
In a wild uproar let  
nature rage.  
You, birds of the dark night,  
follow his tracks!  
and together groan, howl  
frightfully!  
Rise, Suttur, spirit of the fire  
with your flames!  
Show him the horrible way!  
And announce to me  
who is to appear!  
[...to treat you this way!]  
(he draws a circle)  
*Here is he. Enter into my circle.*  
Arnulf! Arnulf! Arnulf!

ARNULF

Do you demand?

MELINDE

The account.

ARNULF

Ask.

MELINDE

Why do you persecute your wife?  
What induces you to arm  
even foreign knights against me?

ARNULF

Hatred! prescribed hatred!

MELINDE

[You can hate me, and yet,] full of love  
I fulfilled all your wishes,  
I endowed you with magic arms  
that for years have been used  
against me and I had  
only your own good at heart.

ARNULF

Kidnapper of my son!

MELINDE

To hold you back from the crime  
I had to take our son from you.  
What intention did you have for him?

ARNULF Laß mich schweigen.	ARNULF Concedimi di tacere.	ARNULF Let me be silent.
MELINDE Wozu erkorst du ihn?	MELINDE A che cosa lo eleggi?	MELINDE What did you elect him for?
ARNULF Laß mich schweigen.	ARNULF Concedimi di tacere.	ARNULF Let me be silent.
MELINDE Sprechen sollst du. Wozu bestimmtest du ihn?	MELINDE Devi parlare. A cosa lo destinavi?	MELINDE You must speak. What was he destined for?
ARNULF Für den Thron Brabants.	ARNULF Al trono di Brabante.	ARNULF For the throne of Brabant.
MELINDE Und Ida, des Thrones gesetzliche Erbin, sollte deinem Throne weichen? Die Schuldlose, deiner Sorge Empfohlene, wolltest du unbeugsamem Stolze opfern und dein künftiges Leben durch Laster vergiften? Sag an, was bewog dich dazu?	MELINDE E Ida, legittima erede del trono, avrebbe dovuto cedere al tuo potere? L'innocente affidata alle tue cure, volevi sacrificare al tuo orgoglio indomabile e avvelenare col peccato la tua vita futura? Parla, cosa ti muoveva a tanto?	MELINDE And should Ida, the legal heiress to the throne, yield to your power? Would you immolate the innocent entrusted to your care to your untamable pride and poison your future life with this blame? Speak, what induced you to do that?
ARNULF Laß mich!	ARNULF Lasciami!	ARNULF Leave me!
MELINDE Erklärung verlange ich!	MELINDE Esigo una spiegazione!	MELINDE I demand an explanation!
ARNULF Laß mich!	ARNULF Lasciami!	ARNULF Leave me!
MELINDE Was bewog dich? Sprechen sollst du!	MELINDE Che cosa ti mosse? Parla!	MELINDE What induced you to do that? Speak!
ARNULF [Ich muß, ich muß!] <i>Ich will es:</i> Ruhmsucht!	ARNULF [Devo, devo!] <i>Lo voglio:</i> Sete di gloria!	ARNULF [I must, I must!] <i>I will:</i> The thirst for glory!
MELINDE Verblendeter! Stolz und Ruhmsucht betrogen dich um das Glück der schönsten Jahre deines Lebens! Arnulf, es gab eine Zeit, in der ich dir alles war. Hochmut verdrängte mich aus deinem Herzen; zärtliche, unendliche Liebe kann nicht teilen. Erkenne die Quelle alles Unglücks, das uns traf, erkenne deine Schwäche. Wo hoffst du Glück zu finden, findest du es nicht liebend?	MELINDE Cieco! Orgoglio e sete di gloria t'ingannano sulla felicità degli anni più belli della tua vita! Arnulf, ci fu un tempo in cui io ero tutto per te. L'orgoglio mi cacciò dal tuo cuore; un tenero, infinito amore non può dividere. Riconosci la fonte di ogni male che ci colpì, riconosci la tua colpa. Dove sperì di trovare gioia se non nell'amare?	MELINDE Blind! Your pride and thirst for glory deceive you about the happiness of the most beautiful years of your life! Arnulf, there was a time in which I was everything for you. Your pride drove me out of your heart; a tender, endless love cannot divide. Acknowledge the source of every evil that struck us, acknowledge your foible. Where can you find happiness if you don't find it in love?
ARNULF Herrschend.	ARNULF Nel regnare.	ARNULF In reigning.
MELINDE Ida erhält den Thron, bei meiner Macht gelob ich's! Arnulf, besinn dich!	MELINDE Ida avrà il trono, sul mio potere ne faccio voto! Arnulf, rifletti!	MELINDE Ida shall keep the throne, on my might I promise that! Arnulf, think over!
ARNULF Es ist zu spät!	ARNULF È troppo tardi!	ARNULF It is too late!
MELINDE Noch kannst du dein Schicksal versöhnen und vergüten. Jene süßen Bande, die uns einst umschlungen, sind noch nicht ganz zerrissen. Arnulf! Das Wohl des Staates steht auf dem Spiel!	MELINDE Puoi ancora riparare, migliorare la tua sorte. Quei dolci legami che un tempo a avvinsero non sono ancora completamente sciolti. Arnulf! C'è in gioco il destino dello stato!	MELINDE You can still reconcile your fate and redress. Those sweet ties that once have bound us, are not completely dissolved. Arnulf! The weal of the State is at stake!
ARNULF Der Wurfel fiel!	ARNULF Il dado è tratto!	ARNULF The die is cast!
MELINDE Hartherziger! tat ich unrecht, den Sohn dir zu entreißen? Ewig sollst du den Verlorenen beweinen. Tot bleibe er im Leben für dich. Keine Vaterfreuden blühen dir. Schande auf dein Haupt! Furien in deine Brust!	MELINDE Insensibile! Ebbi dunque torto a strapparti il figlio? In eterno lo piangerai. In vita rimanga morto per te. Nessuna gioia di padre ti arriderà. Disonore sul tuo capo! Furie nel tuo petto!	MELINDE Hard-hearted man! Was I then wrong to snatch your son out of you? For ever you shall grieve over your lost son. In life he shall be dead for you. No fatherly joy shall smile on you. Shame over your head! Furies in your bosom!
ARNULF Ha! wie Flammen der Hölle brennen deine Worte. Rache! Rache! Vernichtung dir oder mir! Ha! wo bin ich? Empor sträubt sich mein Haar - Jeder meiner Nerven ist erschüttert. Ich träumte. Was durch zehn Jahre meine Brust verschloß, wurde gewaltig ihr entrissen.	ARNULF Ah, come fiamme d'inferno bruciano le tue parole. Vendetta! Vendetta! Uno di noi due perisca! Ah! Dove sono? sento i capelli rizzarsi, ogni mio nervo è scosso. Ho sognato. Ciò che il mio cuore custodì per dieci anni mi è stato violentemente strappato.	ARNULF Ha! Your words are burning like the flames of hell. Revenge! Revenge! Either you or I shall be destroyed! Ha! where am I? My hair stands on end. All my nerves are shaken. I have dreamt. What my heart has been keeping for ten years, has been fiercely torn down.

Im Traume -  
Und doch wie Wirklichkeit steht  
dieser Traum vor mir.  
Die ganze Ernte meines tatenreichen  
Lebens sollte aufblühen  
in dem Sohn den ich ewig als verloren  
beweinen soll.  
Ein heller Morgenstern sollte er  
leuchten über dem Hause meiner  
Väter  
und tot bleibt er im Leben für  
mich!  
Besteigen sollte er den Thron  
Brabants,  
besiegen die benachbarten Völker,  
über Königreiche herrschen,  
und keine Vaterfreude soll mir  
blühen.  
Verlassen!  
Kinderlos!  
Ungeliebt!  
Verspottet!  
Besiegt von einem  
Weibe soll ich verschmachten!  
Räuberin!  
Ungeheuer!  
Mörderin!  
Den Sohn gib mir, den Sohn!

#### 7. CHOR DER RITTER

Die Zauberin laßt uns betrügen,  
ihr Preis ist süßer Minnelohn.  
Auf, auf! den Unhold zu besiegen!  
Den Tapfern lohnt der Herrscherthron!  
Hinaus, der Zug beginnt  
der Mond ersteht, die Nacht verrint.  
Der Unhold mag die Waffen nütze,  
die er durch Zauber sich verschafft;  
uns werden Helm und  
Schild beschützen,  
das Schwert, geführt mit Riesenkraft.  
Hinaus, der Zug beginnt  
der Mond ersteht, die Nacht verrint.

#### 8. MELODRAM

IDA  
Da ziehn sie hin in heller  
Mondennacht, das kühne Abenteuer  
zu bestehen!  
Melinde, o erhör mein kindlich  
Flehen  
und zeige mir auch ferner deine  
Macht.  
Entgelten laß die kühnen Ritter  
nicht, was Arnulfs Ruhmsucht nur  
verbricht!  
Gefangen, einsam muß ich leben.  
Nur meinen Blicken ist's erlaubt,  
der Schöpfung Herrlichkeiten zu  
durchschweben.  
Der Freiheit hat man mich beraubt.  
O sieh! die mondbestrahlten Berge  
winken!  
Umfassen mocht ich sie mit Allgewalt.  
Den Balsamstrom in langen Zügen  
trinken, der sich ergißt aus  
Flur und Wald.  
Was mich umgibt, darf sich des  
Lebens freuen.  
Das Heimchen zirpt aus feuchtem  
Gras hervor,  
in Büschen tönt der Nachtigallen Chor,  
der süßen Liebe darf sich alles  
weihen,  
und da sich jedes Wesen freuet,  
verschmachte ich in Einsamkeit.

#### 9. FINALE II

PALMERIN  
Was belebt die schöne Welt?  
Liebe nur verschafft ihr Leben,  
nur der Liebe Strahlen geben  
helle Licht dem Schattenfeld.  
Klagend trauert die Natur,  
fühlt sie nicht der Liebe Wonne,  
Liebe ist der Welten Sonne,  
sie erquicket Hain und Flur.  
Angelacht von ihrem Blick  
jubeln Erde, Luft und Meere,  
holde Liebe dir sei Ehre,  
spendet ewig Lebensglück.

CHOR DER GENIEN  
Schlafe, Liebliche, denn dein Sehnen  
wird erfüllt  
und die Quelle deiner Tränen  
wird gestillt.

In sogno -  
Eppure come realtà sta questo sogno  
di fronte a me.  
L'intera messe della mia vita  
valorosa doveva fiorire nel  
figlio, che per l'eternità  
piangerò.  
Come chiara stella del mattino  
egli doveva brillare sulla casa dei  
miei padri,  
e in vita egli è  
morto per me!  
Doveva salire sul trono  
di Brabante  
vincere i popoli confinanti,  
governare regni,  
e nessuna gioia di padre fiorirà  
per me!  
Abbandonato!  
Senza figlio!  
Senza amore! Deriso!  
Debbo cedere  
vinto da una femmina!  
Ladra!  
Mostro!  
Assassina!  
Ridammi il figlio,  
il figlio!

#### 7. CORO DI CAVALIERI

La maga c'inganna, il suo premio  
è amor cortese. Andiamo! Andiamo  
a vincere lo spirito maligno!  
Il trono premia i valorosi! Fuori,  
la marcia comincia, sorge la luna,  
la notte se ne va.  
Il demonio può usare le armi che  
si procura per magia a noi sarà  
elmo e scudo la spada vibrata con  
forza da giganti.  
Fuori!  
la marcia comincia, sorge la luna,  
la notte se ne va.

#### 8. MELOLOGO

IDA  
Ecco che vanno nella chiara  
notte lunare incontro alla  
grande avventura!  
Melinde, ascolta  
il mio lamento e mostrami,  
benché lontana, il tuo potere.  
Non punire i prodi cavalieri per  
ciò che soltanto la sete di gloria  
di Arnulf commette!  
Prigioniera, sola, devo vivere.  
Solo al mio sguardo è concesso  
di posarsi sulle meraviglie del creato.  
Mi hanno rapito la libertà.  
Guarda, i monti irraggiati dalla  
luna invitano!  
Vorrei abbracciarli con tutta  
la mia forza.  
Bere a lunghi sorsi  
il balsamo che si effonde  
dalla pianura e dal bosco.  
Tutto ciò che mi circonda può  
rallegrarsi della vita.  
Il grillo stride dall'erba umida,  
fra i cespugli risuona il coro  
degli usignoli.  
Al dolce amore tutti  
possono abbandonarsi,  
e mentre ogni essere si rallegra  
io languo in solitudine.

#### 9. FINALE II

PALMERIN  
Cosa anima la bella natura?  
Solo l'amore le dà vita,  
solo i raggi dell'amore illuminano  
l'oscura valle.  
Geme e si lamenta il creato  
se non prova la gioia d'amore,  
l'amore è il sole del mondo,  
dà vita al campo e al prato.  
Irraggiati dal suo sguardo  
si rallegrano la terra, l'aria e il mare;  
soave amore a te sia onore,  
spargi eternamente gioia di vita.

CORO DEI GENI  
Dormi, cara, il tuo desiderio  
sarà soddisfatto  
e la sorgente delle tue lacrime  
si esaurirà.

In dream -  
But like reality  
this dream stands before me.  
The whole crop of my hard-working  
life should flourish  
in the son I shall lament  
for ever as lost.  
He had to shine over the house  
of my fathers  
like a clear morning star,  
and in life he is  
dead for me!  
He had to ascend the throne  
of Brabant  
to defeat the neighbouring peoples,  
to rule over reigns,  
and no fatherly joy  
will thrive for me!  
Abandoned!  
Childless!  
Unloved!  
Mocked!  
Defeated by a female  
I must pine!  
Thief! Monster!  
Murderer!  
My son,  
give me my son!

#### 7. CHORUS OF KNIGHTS

The enchantress deceives us,  
her prize is sweet courtly love.  
Let's go and win the evil spirit!  
The throne is the prize for the brave knight!  
Out of here, the expedition begins  
the moon is rising, the night is fading.  
The devil may use the arms  
he gets by magic;  
our helmets and our shields shall protect us;  
and the sword brandished  
with giant strength.  
Out of here, the expedition begins,  
the moon is rising, the night is fading.

#### 8. MELODRAMA

IDA  
There, they are leaving in the clear  
lunar night to face  
the grand adventure!  
Melinde, o listen to my filial  
supplication  
and, though far from here, show me  
your power.  
Don't let the brave knights pay  
the penalty for a deed, only Arnulf's  
lust for glory commits!  
I must live prisoner, lonely.  
Only my eyes are allowed  
to lay on the marvels of creation.  
They have deprived me of freedom.  
O look! the moonlit mountains  
are conducive!  
I would like to embrace them  
with all my strength.  
To drink at long draughts the balmy  
stream that spreads from  
the plain, and the forest.  
What surrounds me can enjoy life.  
The cricket chirps  
from the humid grass,  
the chorus of the nightingales resounds  
in the bushes,  
they all can yield themselves  
to the sweet love,  
and while every being rejoices  
I pine in loneliness.

#### 9. FINALE II

PALMERIN  
What does animate the beautiful world?  
Only love gives life to it,  
only the rays of love enlighten  
the gloomy vale.  
Nature wails and moans  
if it doesn't feel the delight of love,  
love is the sun of the world,  
it enlivens the thicket and the field.  
Irradiated by its eyes  
the earth, the air and the sea rejoice;  
honour to you, sweet love,  
dispense the joy of living for ever.

CHORUS OF THE SPIRITS  
Sleep, dear, your yearning  
shall be fulfilled  
and the source of your tears  
shall dry up.

In des Zaubers sanften Schlummer  
eingewiegt schweigt der kranken Seele  
Kummer er versiegt.  
Schiffe zu, schiffe zu  
durch des Aethers Raume  
Schiffe zu, schiffe zu,  
in der Wunderwelt schöner Träume  
landest du.

Cullata in dolce sogno magico,  
la pena dell'anima stanca  
tace, si acquieta.  
Ritorna per mare,  
attraverso gli spazi eterei  
ritorna:  
vieni nel mondo magico dei sogni.

Swayed in the sweet drawsiness of magic  
the grief of the sick soul is silent, it calms  
down.  
Sail, o sail  
through the ethereal space  
sail, o sail you land  
in the magic world of beautiful dreams.

## ATTO TERZO

### 10. MELODRAM

[ARNULF  
Geschlossen ist der Bund].

FOLKO  
Doch jetzt laßt uns den Zug  
ohne Zeitverlust beginnen.  
Hinauf! Hinauf!

RYNO  
Den schmalen Pfad hinan!

ARNULF  
Der Zauberburg entgegen!  
Ich führe euch!  
Verschwunden ist die Burg.  
Keine Spur der Ruine ist  
zu entdecken.  
Kahl ist der Berg.  
Dort, dort, seht dort!  
Höllisches Blendwerk!  
Dort steht die Burg.  
Stundenweit entfernt  
auf einem schroffen Berge  
kein Steig führt hinan.  
Nicht zu erklimmen ist der Fels.  
Die Zauberin fürchtet uns,  
unsere Waffen,  
unsern Mut,  
unsern Anblick scheut die  
fürchterliche Zauberin.  
Elende, bist du nicht zaghaft,  
so zeige dich uns, wir fordern dich auf!  
Erscheine Melinde!  
Erscheine Zauberin!  
Erscheine Unhold!  
Erscheine! Erscheine!

MELINDE  
Hier bin ich!  
Melinde, die Zauberin, der Unhold  
steht vor euch.

### 11. MELODRAM

MELINDE  
Seht! Ida ist in meiner Burg,  
und mein Verfolger.  
Durch meine Macht sind beide  
meiner Gewalt überliefert.  
O! seht die holde Jungfrau,  
kniend liegt sie vor meinem  
unversöhnlichen Feinde  
[mit erhobenen Händen, mit tränenschwerem  
Blick flehet sie] *flehend* daß  
der Grausame mit seiner Gattin  
sich versöhne,  
daß er ihrem zarten, gefühlvollen  
Herzen nicht Gewalt antue.  
Umsonst! nicht Bitten, nicht Tränen  
rühren den Unempfindlichen,  
nichts erweicht seinen Sinn.  
Unmenschlich stöß er die Flehende zurück.

### 12. MELODRAM

[MELINDE  
Wohlan! Euer Verlangen werde  
erfüllt!].

ARNULF  
Ha! was geschah mit mir?  
Melinde, auch wachend bin ich  
in deiner Gewalt?  
Bediene dich der Zauber Macht, die  
dir zu Gebote steht.  
Räche dich!  
Töte mich!  
Vernichte mich!

MELINDE  
Auch wachend kann ich dich auf meine  
Burg bannen!

### 10. MELOLOGO

[ARNULF  
Il patto è stretto].

FOLKO  
Ma ora senza indugio mettiamoci  
in marcia.  
Su, su!

RYNO  
Verso l'alto per lo stretto sentiero!

ARNULF  
Verso il castello della maga  
io vi conduco.  
Il castello è scomparso;  
nessuna traccia di macerie.  
La montagna è nuda.  
Là, guardate là!  
Miracolo infernale!  
Là s'erger il castello,  
lontano ore di cammino,  
su una cima impervia,  
nessuna via conduce  
fin lassù.  
La roccia non si può scalare.  
La maga ci teme,  
le nostre armi,  
il nostro coraggio,  
la nostra vista spaventa  
l'orribile maga.  
Misera, se non sei codarda,  
mostrati a noi, noi ti chiamiamo!  
Appari, Melinde!  
Appari, maga!  
Appari, spirito maligno!  
Appari, Appari!

MELINDE  
Sono qui! Melinde, la maga,  
lo spirito maligno  
e davanti a von

### 11. MELOLOGO

MELINDE  
Guardate, Ida e il mio persecutore  
sono nel mio castello.  
Con le mie arti magiche li  
ho ridotti entrambi in mio potere.  
O!, guardate la dolce fanciulla,  
in ginocchio davanti al mio  
indomabile nemico,  
[con le mani rivolte in alto e lo  
sguardo greve di lacrime] *essa supplica*  
il crudele di riconciliarsi con sua  
moglie,  
di non fare violenza al suo tenero,  
sensibile cuore.  
Invano! né preghiere né lacrime  
commuovono l'insensibile,  
nulla intenerisce il suo animo.  
Brutalmente scosta l'implorante.

### 12. MELOLOGO

[MELINDE  
Orsù, il vostro desiderio  
sia soddisfatto!].

ARNULF  
Ah! che mi accade?  
Melinde, anche desto sono in tuo  
potere?  
Serviti dei poteri  
che ubbidiscono al tuo comando,  
vendicati!  
Uccidimi!  
Annientami.

MELINDE  
Anche desto posso attrarti nel mio  
castello!

### 10. MELODRAMA

[ARNULF  
The agreement is made].

FOLKO  
But now let us begin  
the expedition without delay.  
Come on! Come on!

RYNO  
Upwards through the narrow path!

ARNULF  
Against the castle of the sorceress!  
I'll lead you!  
The castle has disappeared.  
We cannot find  
any sign of ruin.  
The mountain is bare.  
There, there, look there!  
A devilish swindle!  
The castle rises there,  
it is hours' walk distant,  
on an inaccessible peak,  
no path goes there.  
The rock cannot be climbed.  
The sorceress fears us,  
our weapons,  
our courage,  
the sight of us frightens  
the horrible sorceress.  
Miserable woman, if you aren't a coward,  
appear to us, we enjoin you!  
Melinde, appear!  
Sorceress, appear!  
Evil spirit, appear!  
Appear! Appear!

MELINDE  
Here am I!  
Melinde, the sorceress,  
the evil spirit is before you.

### 11. MELODRAMA

MELINDE  
Look! Ida is in my castle,  
and also my persecutor.  
Through my power both are  
reduced to my sway.  
O! Look at the sweet girl,  
kneeling in front of my  
implacable foe,  
[her hands raised, her eyes heavy with tears  
she is] *supplicating*  
the cruel to make peace  
with his bride,  
not to do violence to her sweet  
tender heart.  
In vain! neither prayers, nor tears  
move the callous man,  
nothing touches his heart.  
Brutally he pushes the imploring girl away.

### 12. MELODRAMA

[MELINDE  
Come on! Your request shall be  
satisfied!].

ARNULF  
Ha! what happened to me?  
Melinde, even awake am I  
in your power?  
Make use of the magic power  
that are at your orders.  
Avenge yourself!  
Kill me!  
Destroy me!

MELINDE  
Even awake I can draw you  
into my castle!

nicht töten, nicht vernichten,  
will ich dich.  
[Dich nötigen will ich, zu erklären].  
*Erklären sollst du,*  
daß du selbst das Feuer der Liebe  
ersticktest, das in meiner Brust  
für dich glühte,  
[daß du etc. an]  
*erkennen an welches Unrecht*  
*ich dich ketten sollte,*  
daß ich unschuldig bin an jener  
unendlichen Fehde, die dich  
verberden muß.

ARNULF  
Unschuldiger du?  
Fluch [etc.] *dem Tag, da ich mein Herz dir*  
*öffnete.*  
Fluch [etc.] *dir, die mich zwingt,*  
*meinen Sohn ewig zu beweinen!*  
Fluch dir! Ungeheuer!  
Räuberin!  
Mörderin!  
Büßen sollst du!

MELINDE  
Ich fürchte nicht euer Wunderschwert,  
gegen mich hat es seine  
Kraft verloren.  
Empfangt es zurück zum besseren  
Gebrauche.  
Arnulf, [erscheine vor mir!]  
*besinne dich!*  
Auch des Wachenden Herz kann ich [auf  
die Lippen bannen,] *zum Sprechen bringen,*  
uch des Wachenden Herz steht  
mir zu Gebot.  
[...jedem Blicke ängstlich  
entzogst?]. *Bereust du nicht*  
*deine mörderischen Pläne,*  
die du dir selbst verschweigen  
möchtest?  
Wagst du nicht  
Deine Schande zu bekennen?  
*darf ich noch einmal dich berühren?*

ARNULF  
[Halt, o halt!] berühr mich nicht!  
Barmherzigkeit!  
Schuldlos bist du  
Schuldig bin ich und unaussprechlich  
elend,  
ein armer, kinderloser Vater!  
Barmherzigkeit!

MELINDE  
*Ich bin nicht schuldig*  
*am Krieg in Montabon.*  
Auch des Mordes beschuldigst du  
mich mit Unrecht.  
Dein Sohn, unser Sohn lebt.

ARNULF  
Er lebt?  
im Feuer sah ich den Knaben.

MELINDE  
Auch das Feuer gehorcht meiner  
Macht.

ARNULF  
Er lebt?  
Wo?  
Wie?

MELINDE  
Unerkannt, und doch geehrt und  
geliebt;  
heimatlos, und doch bei seinen  
Verwandten;  
dürftig und arm, und doch im  
Besitze eines kostbaren Kleinods,  
einer Harfe bestimmt, die Herzen  
aller Sterblichen zu rühren.

ARNULF  
Ende, o ende!

MELINDE  
Einer Harfe, derselben Töne  
mir einst Arnulfs Herz gewannen.

ARNULF  
Allmächtiger!  
Palmerin mein Sohn?

MELINDE  
Dein Sohn!

IDA  
Palmerin, [o Entzücken!].

Non ti voglio uccidere,  
non voglio annientarti.  
[Ti voglio costringere a riconoscere].  
*Devi riconoscere*  
che tu stesso hai spento  
il fuoco d'amore che nel mio petto  
ardeva per te,  
[che tu etc.]  
*che era un misfatto*  
*quello che mi doveva incatenare a te,*  
che io non sono colpevole  
di quella faida  
che ti rovinerà.

ARNULF  
Tu innocente?  
Maledetto il giorno  
*in cui il cuore ti aprii.*  
Maledetta, tu che mi costringi  
a piangere eternamente mio figlio.  
Maledizione a te, mostro! ladra!  
Assassina!  
Tu devi pagare!

MELINDE  
Non temo la vostra  
spada magica, contro  
di me ha perduto la sua forza.  
Riprendetela per  
un uso migliore.  
Arnulf, [appari  
davanti a me!] *rifletti!*  
Benché desto, posso [incantare  
il tuo cuore,] *far parlare il tuo cuore*  
benché desto il tuo cuore mi  
ubbidisce.  
[...ad ogni sguardo ansiosamente  
ti sottrai]. *Non ti penti*  
*di quei tuoi piani assassini*  
che tu a te stesso vorresti  
tacere?  
Non osi riconoscere la tua  
colpa?  
*posso ancora una volta commuoverti?*

ARNULF  
[Cessa, oh cessa], non  
volermi commuovere! Pietà!  
Innocente tu sei  
io sono colpevole e indicibilmente  
misero!  
Un povero padre senza figlio!  
Pietà!

MELINDE  
*Non sono colpevole*  
*della guerra a Montabon.*  
Anche di assassinio  
mi accusi ingiustamente.  
Tuo figlio, nostro figlio, vive.

ARNULF  
Vive?  
Nel fuoco vidi il ragazzo.

MELINDE  
Anche il fuoco ubbidisce al mio  
potere.

ARNULF  
Vive?  
Dove?  
Come?

MELINDE  
Incognito eppure  
onorato ed amato;  
senza patria  
eppure presso i suoi parenti;  
bisognoso e povero,  
possiede tuttavia una preziosa  
piccolezza: un'arpa capace di  
toccare il cuore di tutti i mortali.

ARNULF  
Taci, oh taci!

MELINDE  
Un'arpa il cui suono  
vinse per me il cuore di Arnulf.

ARNULF  
Onnipossente!  
Palmerin mio figlio?

MELINDE  
Tuo figlio!

IDA  
Palmerin, [oh incanto!].

I don't want to kill you  
nor to destroy you.  
[I want to compel you to acknowledge].  
*You must acknowledge*  
that you yourself have stifled the fire  
of love that was burning  
in my bosom for you,  
[that you etc.]  
*that it was a misdeed that should*  
bind me to you,  
that I am not guilty of that  
endless feud that  
hall ruin you.

ARNULF  
You innocent?  
Curse [etc.] *the day when I opened my heart*  
*to you.*  
Curse [etc.] *you, who compel me*  
*to mourn my son for ever!*  
Curse you! Monster!  
Woman thief!  
Murderess!  
You'll pay for it!

MELINDE  
I don't fear your magic sword,  
against me it has  
lost its power.  
Take it back for a better  
use.  
Arnulf, [appear before me] *think over!*  
I can [enchant your heart]  
*let your heart speak*  
even if you are awake,  
even if you are awake your heart is  
under my orders.  
[...did you escape every notice  
anxiously?]. *Don't you repent*  
*of your murderous plans*  
that you would like to leave out  
to yourself?  
Don't you dare  
to admit your guilt?  
*May I still once touch you?*

ARNULF  
[Stop, o stop!] Don't move me!  
Pity!  
You are innocent  
I am guilty and unutterably  
unhappy,  
a poor childless father!  
Pity!

MELINDE  
*I am not guilty*  
*of the war to Montabon.*  
Unjustly you charge me  
also with murder.  
Your son, our son lives.

ARNULF  
Does he live?  
I saw the boy in the fire.

MELINDE  
Also the fire obeys  
my power.

ARNULF  
Does he live?  
Where?  
How?

MELINDE  
Unknown and yet honoured  
and loved;  
homeless and yet with his  
relatives;  
needy and poor and yet  
in possession of a precious jewel,  
of a harp capable of touching  
the heart of all the mortals.

ARNULF  
Stop, o stop!

MELINDE  
Of a harp whose sound  
won Arnulf's heart for me one day.

ARNULF  
Almighty! Palmerin my son?

MELINDE  
Your son!

IDA  
Palmerin, [o delight!].

DREI RITTER  
Palmerin, o Glück, o Freude!

ARNULF  
Brich [armes, rauhes] Vaterherz,  
jetzt brich, da Entzücken mich  
tötet!  
Melinde, hassest du mich?

MELINDE  
Soll ich hassen, was ich liebte?

ARNULF  
Kannst du mir vergeben?  
*Dich wieder zu gewinnen*  
sei mein höchster Ruhm.  
...Ida selbst wähle sich einen  
Gatten.

RITTER  
Frei wähle sie  
*den Bräutigam und König,*  
*daß er ihr Herz leite.*  
Wir sichern ihre Wahl.

MELINDE  
[...durchglüht ihre Brust].  
*Beide sind durch Liebe*  
*ewig verbunden.*  
*Segne das Paar,*  
*daß es des Landes*  
herzlichste Zierde werde.

ARNULF  
...nur einen Wunsch habe ich noch.  
*Die Liebenden seien Zeuge*  
unserer Versöhnung.

IDA UND DIE 3 RITTER  
Versöhnung!

MELINDE  
Der Eid!  
Der fürchterliche Schwur!  
Sutur, Geist der verzehrenden Flamme.  
Ich darf mich nicht versöhnen.  
Und doch - kann ich anders?  
Die Hölle schreit Rache!  
Der Himmel spricht Liebe!  
Göttin der Sterne, du werde *wieder*  
meine Schützerin!  
Ich entsage meiner Macht -  
Der Zauber der Liebe beglücke mich.

ARNULF  
Versöhnung!

SUTUR  
Erkennst du mich?

MELINDE  
Sutur!

ALLE  
Entsetzen!

ARNULF  
Nachtgespenst meiner Träume  
auch wachend verfolgt du mich?

SUTUR  
Den Schwur hast du gebrochen.  
Der Sklave ist befreit  
und die Meineidige ist mir  
verfallen.  
Deine Zaubermacht ist verloren.  
Büße den Meineid am siebenfachen  
Ringe im tiefsten Abgrund!

MELINDE  
Hilfe! Rettung!

ARNULF  
Verzweifle nicht!

DREI RITTER  
[...mit unserm Waffen  
beginne den] Kampf!

SUTUR  
[Schwache! Elende!] Neue Beute  
für mich!  
Herbei [meine Treuen!]  
*Geister des Feuers*  
[Fasset], vernichtet sie!

CHOR DER GEISTER  
Wie du willst, Gebieter, werde,  
sieh die Diener, sieh die Glut,  
in der tiefsten Schlucht der Erde  
büßen sie den Übermut.

TRE CAVALIERI  
Palmerin, oh fortuna, oh gioia!

ARNULF  
Spezzati, [povero, ruvido]  
cuore di padre! Ora spezzati  
perché la gioia uccide!  
Melinde, mi odii?

MELINDE  
Debbo odiare chi amai?

ARNULF  
Puoi perdonarmi?  
*Riconquistarti a me*  
sia la mia più alta gloria.  
...Ida stessa scelga  
il suo sposo.

CAVALIERI  
Essa scelga liberamente  
*Lo sposo e re*  
che il suo cuore guidi.  
Noi garantiamo la sua libertà.

MELINDE  
[...illumina il suo petto].  
*Entrambi sono legati*  
*dall'amore per sempre.*  
*Benedici la coppia,*  
*affinché diventi del paese*  
il più alto ornamento.

ARNULF  
...solo un desiderio mi resta.  
*Gli amanti siano testimoni*  
della nostra riconciliazione.

IDA E I 13 CAVALIERI  
Riconciliazione!

MELINDE  
Il giuramento!  
L'orribile voto!  
Sutur, demone del fuoco divoratore.  
Non posso riconciliarmi;  
eppure - posso io fare altrimenti?  
L'inferno grida: vendetta!  
Il cielo dice: amore!  
Dea delle stelle, sii *di nuovo*  
tu la mia salvezza!  
Rinuncio al mio potere -  
la magia dell'amore mi allieti.

ARNULF  
Riconciliazione !

SUTUR  
Mi riconosci?

MELINDE  
Sutur!

TUTTI  
Orrore !

ARNULF  
Notturmo demone dei miei sogni,  
anche desto mi perseguiti?

SUTUR  
Hai spezzato il giuramento.  
Lo schiavo è libero  
e la spergiura è a me soggetta.  
Il tuo magico potere è perduto.  
Espia il tuo tradimento  
nell'anello a sette spire  
del più profondo abisso!

MELINDE  
Aiuto! Salvatemi!

ARNULF  
Non disperare!

TRE CAVALIERI  
[... con le nostre  
armi cominci la] guerra!

SUTUR  
[Deboli! Miseri!] Nuova preda  
per me!  
Orsù [miei fidi!]  
*spiriti del fuoco*  
[Afferratela], annientatela!

CORO DEI DEMONI  
Sia come tu vuoi, Signore,  
guarda i servi, guarda le fiamme,  
nella gola più profonda della terra  
espiano il vizio d'orgoglio.

THREE KNIGHTS  
Palmerin, o luck, o joy!

ARNULF  
Break, [poor, rough] fatherly heart,  
now break as joy  
kills me!  
Melinde, do you hate me?

MELINDE  
Shall I hate whom I loved?

ARNULF  
Can you forgive me?  
*To win your love again*  
shall be my greatest glory.  
...Let Ida herself choose  
her bride-groom.

KNIGHTS  
Let her choose freely  
*her bride-groom and king*  
*who shall guide her heart.*  
We will protect her choice.

MELINDE  
[...illumina her breast].  
*Both are bound*  
*by love for ever.*  
*Bless the couple,*  
*so that it becomes the highest ornament*  
*of the country.*

ARNULF  
...I have only another wish.  
*Let the lovers be*  
the witnesses of our reconciliation.

IDA AND THE THREE KNIGHTS  
Reconciliation!

MELINDE  
The oath!  
The frightful vow!  
Sutur, the spirit of the devouring flame.  
I may not become reconciled,  
and yet - can I do otherwise?  
Hell shouts avenge!  
Heaven says love!  
Goddess of the stars, be  
my protectress *again!*  
I renounce my power -  
Let the magic of love make me happy.

ARNULF  
Reconciliation!

SUTUR  
Do you recognize me?

MELINDE  
Sutur!

ALL  
Horror!

ARNULF  
Nocturnal spectre of my dreams,  
will you persecute me also awake?

SUTUR  
You have broken your oath.  
The slave is set free  
and the perjured woman is  
subject to me.  
Your magic power is lost.  
Expiate your treason in the seven coiled  
ring of the deepest abyss!

MELINDE  
Help! Save me!

ARNULF  
Don't despair!

THREE KNIGHTS  
[... with our weapons let us begin the]  
struggle!

SUTUR  
[Weak and poor people!] A new prey  
for me!  
Come on [my faithful attendants!]  
*spirits of the fire!*  
[Seize her], destroy her!

CHORUS OF THE SPIRITS  
Let it be as you command, Master,  
look at the servants, look at the flames,  
in the deepest gorge of the earth  
they expiate their pride.

MELINDE  
Erbarmen! Hilfe! starke  
Schützerin!

IDA  
Die Not ist dringend!  
Palmerin, erscheine!  
Zeige deiner Töne Allgewalt!

SUTUR  
Ha!  
welche Töne!  
welcher Klang?  
Entflieht!  
ersterben fühl ich  
meine Kräfte.  
Weh mir!  
Verloren bin ich!  
Ha! (Versenkung)

### 13. FINALE III

CHOR  
Durch der Töne Zaubermacht,  
schönes Werk, bist du vollbracht;  
seht empor die Harfe schweben,  
zu der Hand, die sie gegeben,  
die sich haßten, sind versöhnt,  
treue Liebe wird gekrönt.

MELINDE  
Pietà! Aiuto, potente  
salvatrice!

IDA  
Il pericolo incombe!  
Palmerin appari!  
Mostra tutto il potere dei tuoi suoni!

SUTUR  
Ah!  
Quali suoni!  
che melodia?  
Fuggite!  
Sento morire  
le mie forze.  
Ahimé  
sono perduto - Ah!  
(sprofonda)

### 13. FINALE III

CORO  
Col potere magico dei suoni,  
o bell'opera, tu sei compiuta;  
guardate lassù l'arpa sospesa  
sulla mano che essa ha dato;  
coloro che si odiavano si sono riconciliati,  
l'amore fedele viene coronato.

MELINDE  
Pity! Help! powerful  
rescuer!

IDA  
The danger is overhanging!  
Palmerin, appear!  
Show the almightiness of your sounds!

SUTUR  
Ha!  
What sounds!  
What melody?  
Fly away!  
I feel my strength  
giving out.  
Poor me!  
I am ruined  
Ha! (sinks)

### 13. FINALE III

CHORUS  
By means of the magic power of the  
sounds, beautiful work, you are finished;  
look up there the harp is hanging  
upon the hand it has given,  
they who hated each other have become  
reconciled, faithful love is crowned.